

STUDIO LEGALE MESSI - FRANCHINA

Via Gabriele Camozzi, 3, Largo Porta Nuova - 24121 Bergamo
Tel. 035/214202 (3 linee r.a.) - Telefax 035/226187
E-mail info@messi-franchina.it

AVV. YVONNE MESSI
AVV. MARIO FRANCHINA
AVV. DENIS CAMPANA
AVV. ANTONIO PALMIERI
AVV. EMANUELA POGGI
AVV. SIMONA VITALI
AVV. FABIO FRANCHINA
DOTT.SSA ROBERTA RADICI

Bergamo, 19 luglio 2021

raccomandata a.r.

Egregio Signor
Giovanni Vaghi



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Giovanni Perego



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Alessandro Salvioni



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Alessandro Salvioni



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Emilio Vulmaro Zanmarchi



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Valerio Colleoni



raccomandata a.r.

Gent.ma Signora
Rita Bisanti



raccomandata a.r.

Egregio Signor
Giacomo Molteni

raccomandata a.r.

Egregio Signor
Marco Bertocchi

raccomandata a.r.

Gent.ma Signora
Sara Garea Del Forno

e p.c.
a mezzo PEC

Spett.le Collegio di Liquidazione
di ReteSalute Azienda Speciale
Piazza Vittorio Veneto, n. 2/3
23807 – Merate (LC)

YM/ym

OGGETTO: ReteSalute Azienda Speciale in liquidazione/diffida

ReteSalute Azienda Speciale in liquidazione, con sede in Merate (LC), mi ha conferito l'incarico di contestare a ciascuno di Loro la responsabilità per cattiva gestione dell'Azienda medesima e per i conseguenti gravi danni causatile.

L'Assemblea dell'Azienda ha deliberato, in data 20 maggio 2021, la sua messa in liquidazione anche a causa del risultato negativo dei cinque esercizi finanziari precedenti, dal 2015 al 2019, in ossequio al disposto dell'art. 1, comma 555, della legge 147/2013 e dell'art. 27, comma 2, lett. b), del D.lgs. 175/2016.

A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione di ReteSalute, nell'ottobre 2019, sono emerse pesanti perdite gestionali riferite all'esercizio 2019 e precedenti anche a causa dell'errato modello contabile adottato, fino ad allora, per la gestione della tesoreria dell'Ambito.

E' stato accertato che sino al 2018 il bilancio dell'esercizio è stato

impostato in regime di *unicum*, tra Ente strumentale – ReteSalute – ed Ente capofila dell'Ambito, in forza di un modello contabile non improntato al principio di competenza economica e alle regole di corretta imputazione delle componenti di spesa fra le due aree di attività, così che i contributi pubblici destinati all'Ambito, anziché essere contabilizzati quali mere poste patrimoniali, sono stati incassati e contabilizzati a ricavo dell'Azienda, oppure contabilizzati a ricavo in anni precedenti, mentre i costi/uscite non sono stati stanziati negli stessi anni.

Nel conto economico le entrate dell'Ambito sono state erroneamente contabilizzate quale componente positiva del reddito e sono state registrate per cassa invece che per competenza economica, mentre le erogazioni ai Comuni beneficiari sono state addebitate fra i costi registrando in contropartita un'uscita di banca o un debito.

Non è stata, quindi, rilevata l'incongruenza delle tariffe dei servizi resi dall'Azienda rispetto ai relativi effettivi costi e non è stata domandata la revisione dei contributi comunali.

All'esito della verifica compiuta, il Consiglio di Amministrazione di ReteSalute, con deliberazione in data 7/5/2020 n. 50, ha preso formalmente atto del bilancio consuntivo dell'esercizio 2019, il quale ha evidenziato una pesantissima perdita d'esercizio, imputabile per gran parte di essa ad esercizi precedenti.

Sono stati quindi verificati anche gli atti contabili dal 2015 al 2018 e, dietro mandato dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato BDO Italia SpA di:

- rideterminare i Conti Economici degli anni 2015-2017, depurandoli di tutte quelle poste che hanno alterato l'equilibrio economico dell'Azienda;
- ricostruire in toto la contabilità dell'esercizio 2018 al fine di rimettere all'Assemblea un Bilancio corretto e veritiero, recependo – in tale Bilancio – le perdite originate dai gravi errori contabili commessi negli anni precedenti.

Da questa intensa, complessa e non immediata verifica è risultato che i bilanci rettificati dal 2015 al 2019 registrano le seguenti perdite d'esercizio:

- 2015 euro - 526.558,00,
- 2016 euro - 468.364,00,
- 2017 euro - 466.718,00,
- 2018 euro - 514.760,00,
- 2019 euro - 382.832,00.

A tali somme vanno ad aggiungersi le perdite maturate negli anni precedenti l'esercizio 2015, pari a complessivi euro 1.574.621,38.

In conseguenza di ciò è emerso un Patrimonio Netto negativo che di seguito si indica relativamente agli ultimi due esercizi in cui è stato utilizzato un erroneo modello contabile:

- 2018 patrimonio netto euro - 3.495.009,00,
- 2019 patrimonio netto euro - 3.710.502,00.

Sul punto si evidenzia, però, che il Patrimonio Netto contabile era, proprio in virtù delle perdite non evidenziate negli esercizi precedenti, già negativo antecedentemente all'esercizio finanziario 2015.

La *mala gestio* aziendale ha fatto, quindi, registrare perdite per almeno euro 3.710.502 che sono state accertate solo a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuto nell'ottobre del 2019.

Come evidenziato anche nella nota integrativa della proposta di bilancio 2019, *"l'errore è determinato:*

- *dall'applicazione incostante del principio di competenza economica (e del suo corollario correlazione fra costi e ricavi) negli anni precedenti al 2019 (non solo nel 2018);*
- *da errata determinazione delle tariffe dei servizi;*
- *da registrazioni contabili irregolari afferenti più annualità precedenti all'esercizio 2019;*
- *registrazioni contabili irregolari che non sono MAI state portate a conoscenza dei soci – tutti Enti Pubblici - e con ciò generando bilanci falsificati".*

Oltre la suddetta responsabilità che ha generato una grave situazione debitoria all'Azienda nella misura sopra indicata di almeno euro 3.710.502,00:

- sono state rilevate operazioni anomale sul conto corrente aziendale, con causali palesemente false (tra cui, a titolo esemplificativo, il versamento di euro 25.000 del 28/07/2016 da parte della dr.ssa Anna Ronchi - all'epoca Responsabile dell'Area amministrativa - sul conto aziendale e restituzione con il bonifico del 31/10/2016);
- è stata accertata l'omissione del dovuto controllo:
 - sull'attività del Direttore generale dell'Azienda, la dr.ssa Simona Milani per il periodo dal 15/03/2013 al 19/06/2020, che ha autorizzato attività e servizi (ad esempio, il servizio GECOS) senza previa stipulazione del contratto; ha conferito posizioni organizzative e indennità a dipendenti con procedure ad personam, senza l'osservanza della normativa contrattuale e

senza un regolamento a garanzia della trasparenza ed oggettività dell'azione aziendale; ha avallato tariffe a bando senza valutare i costi effettivi del servizio tanto da generare un debito di euro 70.000,00 per il solo servizio SAD (ad esempio, il Servizio Assistenza domiciliare);

- sui rapporti debitori, fra cui quello con il maggior fornitore di servizi, Cooperativa Consolida, così che alla data del 31.12.2019 era maturato un debito di oltre euro 900.000,00 (per il quale il Consiglio di Amministrazione ha poi previsto un piano di rientro rateale) che ha esposto l'Azienda a procedure d'ingiunzione di pagamento con costi aggiuntivi.

Alle perdite dei vari esercizi (e fatti salvi gli ulteriori costi che l'Azienda dovesse sopportare a causa degli errori e delle irregolarità contabili, delle omissioni, dei ritardi e, in generale, della condotta negligente tenuta dagli amministratori, dipendenti e consulenti in indirizzo, nonché dei danni per avere causato, con la loro condotta, la liquidazione dell'Azienda medesima), devono sommarsi:

- gli interessi passivi per euro 16.359,12 pagati in forza della gestione in perdita;
- le spese per consulenze relativamente alle questioni contabili emerse e alla liquidazione dell'Azienda per euro 62.468,00;
- i compensi alla Società BDO Italia Spa per una prima analisi dei bilanci e della contabilità aziendale e le varie consulenze rese necessarie per analizzare ed affrontare la situazione rilevata, per un ammontare di euro 83.660,04;
- le imposte pagate e non dovute alla luce delle perdite registrate pari a euro 212.520,00, di cui euro 2.541,00 per IRES ed euro 209.979,00 per IRAP,
- il compenso dei liquidatori dell'Azienda per decisione assunta dall'Assemblea a norma di legge, euro 140.000,00 oltre Contributi Cassa e IVA;

ulteriore incarico alla BDO Italia Spa durante la procedura di liquidazione pari a euro 25.000,00 oltre IVA;

per un totale di euro 540.007,16, cui devono aggiungersi le ulteriori spese che si dovessero rendere necessarie in conseguenza dello stato economico-finanziario della società.

La condotta tenuta dagli amministratori, dipendenti e consulenti in indirizzo ha anche gravemente leso l'immagine dell'Azienda all'esterno, nell'ambito provinciale e oltre, essendo il fatto diventato di pubblico dominio per i numerosi articoli di stampa susseguiti dalla "scoperta" del dissesto finanziario.

Ciò posto, ReteSalute Azienda speciale in liquidazione ritiene i Signori in indirizzo responsabili, in via fra loro solidale, della mala gestio aziendale e, mio tramite,

invita

i Signori in indirizzo e, segnatamente:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione di ReteSalute fino al 2019:

Alessandro Salvioni, in qualità di presidente,
Emilio Vulmaro Zanmarchi, quale vice presidente,
Valerio Colleoni, quale consigliere,
Rita Bisanti, quale consigliere,
Giacomo Molteni, quale consigliere;

nonché:

- il dr. Giovanni Perego, quale revisore dei conti nel periodo 2012/2018;
- il dr. Giovanni Vaghi, quale consulente esterno, fino al 2019,
- il dr. Marco Bertocchi e l'avv. Sara Garea Del Forno, quali componenti del Collegio di Vigilanza,

a risarcire i danni tutti arrecati con le Loro azioni e/o omissioni a ReteSalute come risultati dalle perdite registrate nei bilanci d'esercizio dal 2015 al 2019 quantificate in almeno euro 3.710.502, dalle spese tutte, nessuna esclusa, che l'Azienda Speciale ha sostenuto e dovrà sostenere, quantificate oggi nella misura di euro 540.007,16, oltre oneri fiscali, fatta salva la maggior somma che avrà a risultare al termine delle procedure ancora in atto - nonché il danno all'immagine aziendale a causa degli errori e delle irregolarità contabili, delle omissioni, dei ritardi e, in generale, della condotta negligente tenuta da ciascuno di Loro nella gestione aziendale, nonché dei danni per avere causato, con le Loro condotte, la liquidazione dell'Azienda medesima;

al contempo

avverte

che, trascorsi inutilmente 30 giorni dalla data di ricezione della presente diffida, dovrà agire in sede giudiziaria nei Loro confronti senza altro avvertimento.

Distinti saluti.

avvocato  Yvonne MESSI